

GLI ANIMALI A VERONA
In città 20mila cani: molte le regole ignorate » PAG 20



IL GIORNALE VA DAI LETTORI
Il camper a San Martino «Prima il lavoro» » PAG 34-35



GUIDA PARCO DELLE MURA DI VERONA
IN EDICOLA A SOLI € 5,90
Più il prezzo del quotidiano

Salvini alle stelle Roma pesa sui M5S

di **FEDERICO GUIGLIA**

Giudicare l'azione di un governo ad appena quindici giorni dal suo insediamento è ingeneroso prima ancora che frettoloso. Eppure, pur sospendendo il doveroso spirito critico con cui bisogna sempre guardare alle attività di Palazzo Chigi, non occorre aspettare altro tempo per constatare quale sia il colore prevalente nell'appena nato esecutivo giallo-verde: più verde che giallo. Come anche i sondaggi confermano, le prime mosse dell'anomala ma già abbastanza amalgamata compagine premiano ben più il vicepresidente Salvini che il suo collega Di Maio. Grazie al tema forte dell'immigrazione e restando finora fedele a quella posizione di fermezza che rivendica e che gli avversari invece contestano con altrettanta fermezza, Salvini è riuscito a salire nel gradimento degli elettori e persino nelle polemiche a lui riservate dai presidenti stranieri: il francese Macron lo ha già preso a bersaglio prediletto. In Italia sono molti quelli che considerano l'inarrestabile Matteo come l'interlocutore più deciso e forse anche più ascoltato dal presidente del Consiglio, Conte. Per paradosso, il peso politico dei Cinque Stelle è così diventato inversamente proporzionale ai suoi consensi, che sono, si sa, il doppio di quelli raccolti dai leghisti. È evidente che, nel rapporto con Salvini, Di Maio paghi due circostanze: la minore esperienza dei pentastellati, al governo e in Parlamento, in confronto ai più navigati leghisti. E ora il gran pasticcio di Roma con il progetto per il nuovo stadio che rischia di essere bloccato dopo la clamorosa inchiesta giudiziaria, con tutta la scia di velenose polemiche che si sta portando dietro. I grillini - e in parte anche i leghisti - si trovano sotto il fuoco incrociato del Pd e di Forza Italia. Soprattutto i pentastellati sono accusati di leggerezza nelle nomine, di incapacità amministrativa nella capitale, di non saper tradurre le promesse in atti concreti che dimostrino l'efficacia di quel «governo del cambiamento» su cui tante parole sono state spese e un lungo contratto è stato firmato.

Ecco perché Salvini, che con la sua scelta di chiudere i porti italiani ha scaraventato il problema dell'immigrazione sui tavoli europei, appare come il leader di fatto della coalizione. In grado di dettare l'agenda politica ai suoi alleati, stabilendo lui le priorità del contratto coi Cinque Stelle. Il decisionista Salvini prevale sul mediatore Di Maio. Per Conte non sarà facile trovare un equilibrio.

www.federicoguiglia.com

DRAMMA NELLA NOTTE. I ragazzi tornavano a casa. L'incidente a Cerea Auto con 5 giovani esce di strada Un 17enne muore schiacciato

LA DISPERAZIONE

La madre: «Una vita rubata, non si può morire così»

» PAG 42-43

Leonardo Bissoli è morto a 17 anni, schiacciato dall'auto sulla quale viaggiava, che si è rovesciata dopo essere finita fuori strada. Una notte tragica, quella fra venerdì e sabato, per cinque amici che avevano trascorso la serata al McDonald's di San Pietro di Legnago. Mentre



Leonardo Bissoli, 17 anni da pochi giorni, abitava a Bovolone

INDAGINI. Nuova pista per l'omicidio della 77enne da parte dell'amante 72enne. Incredulità a S. Michele

Delitto, ora spuntano dei debiti

L'uomo aveva chiesto a più riprese denaro alla donna. Il giudice esclude il raptus

L'ANATEMA. Singolare omelia di don Massimo che ringrazia Sant'Antonio



Il parroco «scomunica» l'Ikea

ALLA MARANGONA. Tutto si sarebbero aspettati i fedeli, durante la messa davanti al capello votivo, tranne che don Massimo Malfer, parroco di Madonna di Dossobuono, lanciaesse quasi un'anatema contro il colosso svedese del mobile Ikea nel corso dell'omelia, ringraziando Sant'Antonio da Padova per aver impedito l'arrivo di un nuovo centro commerciale. «Avrebbe devastato tutta la zona», ha affermato il sacerdote, invitando tutti a pregare per scongiurare altre opere impattanti, che guasterebbero l'ambiente. » **BAZZANELLA** PAG 17

Spunta la pista dei soldi nel delitto di Fernanda Paoletti, 77 anni, uccisa dall'amante 72enne Pietro Di Salvo. Gli investigatori della questura stanno analizzando la situazione economica dell'assassino, che aveva dei debiti e forse doveva del denaro anche alla donna. In ogni caso per il giudice l'uomo non ha agi-

to in un raptus di follia «ma con lucidità e freddezza non comuni». A San Michele Extra prevale l'incredulità fra la gente. E i social network come Facebook sono sul banco degli imputati. Fernanda era conosciuta: una donna vivace, disponibile ad aiutare gli altri, dice il figlio Paolo. » **TRIVISANI-MOZZO** PAG 10-11

IL CONCORSO

Commessi ideali ecco i primi nomi della classifica

» **VINCENZI** PAG 21

RACCOLTA DI FIRME

Anziani in vacanza in Sicilia: andata e ritorno da incubo

» **AZZONI** PAG 17

DOMEGLIARA

Chiude ristorante sulla statale 12 «Troppo traffico»

» **RIOLFI** PAG 33

VESTENAVECCHIA

Amputati i piedi a un operaio, padre di quattro figli

» **GUGOLE** PAG 33

S.O.S. Estate ANZIANI
INFORMIAMO CHE SONO DISPONIBILI VOLONTAROSE
ASSISTENTI FAMILIARI
A LAVORARE PER MALATI/DISABILI/ANZIANI
CON PENSIONE/REDDITO BASSO
STIPENDIO RICHIESTO DALLA BADANTE N° 24
700/900 € IN REGOLA
Il personale è preselezionato per l'affidabilità e tecnicamente preparato da dottori nella gestione di Parkinson e Alzheimer
INFERMIERI SONO DISPONIBILI GRATUITAMENTE PER AIUTARE L'INSERIMENTO DELLA BADANTE CON IL MALATO
Ass. No-Profit - C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

CONTROCRONACA
Che bello quando c'era solo la Telve
di **STEFANO LORENZETTO**
Come tutti gli ultratrasantenni, provo una certa nostalgia per i tempi in cui, volendo telefonare a qualcuno, dovevo ricorrere all'antidiluviano apparecchio a disco, e a fine della Telve (poi Sip, indi Telecom e infine Tim). Era di bachelite nera e il collegamento con il mondo veniva assicurato da un filo dello stesso colore, ricoperto di tessuto, così grosso che Alfred Hitchcock avrebbe potuto usarlo per far strozzare sul set la Grace Kelly di turno. Un esercizio quasi impossibile con i moderni cavetti spirali ed estensibili, anche se non si deve dimenticare che nel 1995 riuscì in pieno a una ragazza di Montorio, la quale strangolò la madre in quel modo atroce, con l'aiuto del fidanzato, dopo averle diluito Tavor e Rotipol nel caffè.
Nella casa dei miei genitori, il telefono arrivò solo quando il primo dei figli ebbe un posto di lavoro in banca. Fu il segno dell'affrancamento dal bisogno. Infatti allora era considerato un lusso. Ricordo che il nostro vicino (...) » **PAG 25**

L'INTERVENTO
La cultura scolastica sotto esame
Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona
Incombe come spada di Damocle l'esame di maturità. È il primo esame a tutto tondo. Non a caso si svolge raggiunta l'età adulta. Saggiezza suggerisce di affrontarlo a sangue freddo e con nervi rilassati. Chi l'ha già affrontato, anche varie decine di anni fa (...) » **PAG 24**

De Beni
supermercato
CONVIENE SEMPRE
APERTO TUTTE LE DOMENICHE dalle 8.00 alle 13.00
COSTERMANO SUL GARDA

Foto: Italiana S.p.A. - Speed in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DDB, Verona)

dallaprima - Controcronaca

Almeno con la Telve nessuno poteva truffarti

Impazzano i molestatori telefonici che offrono sconti su elettricità, gas e telecomunicazioni. Basta un «si» pronunciato a sproposito per precipitare in un'odissea come quella della signora B.A., residente nella Bassa

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) di pianerottolo, il signor Tarcisio Bertoldo, ci chiedeva di servirsene per ordinare la spuma alla Orbedo (Organizzazione bevande a domicilio), oggi defunta. Un giorno lo udiamo spazientirsi con l'impiegata che aveva risposto alla chiamata: «Signorina, vora la chiamata me 'desso? Signorina, me 'scolta se si o no? Signorina, me fala parlar? Signorina, la vaga a far ciaveta!». Solo più tardi realizzammo che era incappato in una segreteria telefonica.

Oggi i telefoni li abbiamo anche in tasca. Rappresentano un'insidia letale. Ormai sono arrivati al punto di non rispondere per principio alle chiamate provenienti da numeri sconosciuti. Men che meno solleva la cornetta se appare sul display «Numero privato»: non capisco perché dovrei parlare con una persona che non intende rivelarmi la sua identità.

Quando, nonostante queste precauzioni, mi capita di cadere in un'imboscata, ricorro a una tattica articolata in quattro punti. 1) Mai lasciarsi impietosire dalla ragazza che chiama da un call center ubicato chissà dove, immaginando che potrebbe essere tua figlia al primo impiego. 2) Mantenere un'assoluta urbanità nei modi, sia pure sposata a un'inflessibile risolutezza (se trattati male, gli scocciatori potrebbero richiamarvi per i successivi 15 giorni, fidatevi). 3) Rispondere: «Mi scusi, ho delle persone davanti, potrebbe telefonarmi più tardi?», chiudere la comunicazione e selezionare la voce «Blocca contatto» del cellulare (numeri esclusi per sempre, alla data di ieri, 89, tutti di aziende, 90 se considero l'utenza di un tizio residente in Lombardia ma originario di San Giovanni Lupatoto, tale Giuseppe Zinelli, che mi ha perseguitato per anni sostenendo d'essere il fratello gemello di Silvio Berlusconi). 4) In caso di offerte con mirabolanti sconti su tariffe di luce, acqua, gas e telefono, rispondere: «Grazie, ma ho appena rinnovato il contratto con l'azienda municipalizzata della mia città e mi tro-

vo benissimo, arriverci». L'importante, insomma, è non avviare alcun tipo di dialogo con l'imbottitrice o l'imbottitore telefonici. Il perché è presto detto: basta un semplice «sì» pronunciato a sproposito durante la chiamata - di norma viene registrata - per precipitare in un girone dantesco. Quella manifestazione d'interesse può essere artatamente interpretata come un'adesione all'offerta pervenuta via filo, tanto da far scattare una serie di conseguenze terrificanti.

Ne volete una prova? Ecco una vicenda istruttiva che ha avuto per involontaria protagonista B.A., residente nella Bassa veronese. Il 7 gennaio 2015 la signora riceve una telefonata da una compagnia telefonica, la quale le promette i soliti mari e monti se cambierà operatore. La donna non è proprietaria dell'utenza - ne è intestataria il padre S.A. - ma probabilmente pronuncia senza avvedersene un «sì» a qualche domanda, avverbio che viene prontamente valutato come adesione alla proposta contrattuale.

Il 13 gennaio successivo B.A. si rende conto di essere stata incauta e invia, dapprima per fax e due giorni dopo per raccomandata con avviso di ricevimento, la disdetta secondo il modulo che nel frattempo, su sua richiesta, le è stato trasmesso. Lo stampato contiene, nell'intestazione, la dicitura «Richiesta di cessazione servizio».

Chiaro no? Per niente. La compagnia telefonica fa la gnorri e il 25 gennaio informa la signora che «l'attivazione del suo nuovo servizio è stata avviata». Da quel momento cominciano a flocare le fatture. B.A. contesta le pretese e non paga.

Nel contempo è costretta ad affidarsi a uno studio legale di Verona che per nove mesi, a ogni richiesta di saldo, puntualmente spedisce raccomandate in cui si rammenta la revoca del contratto arbitrariamente avviato. Ma non ottiene mai alcuna risposta. I documenti fiscali continuano ad arrivare, accompagnati da mail, telefonate minatorie e pressioni di vario tipo affinché il cliente sborsi il (non) dovuto.

Dopo qualche tempo

Differenza contabile	I.G.E. e imposte	Importo a debito per tasse di concessione	Quota diverse	Importo a credito su quote diverse	Importo netto da pagare
335,00	21,80	442,00	1,75	10	314,55 €

dall'invio della prima fattura, non pagata, il servizio viene sospeso e B.A. deve rivolgersi al suo vecchio gestore per poter continuare a ricevere e fare telefonate.

Fra il novembre 2015 e l'agosto 2017 intercorre un periodo di silenzio. Poi la disinvoltata compagnia torna alla carica. Riprende la persecuzione: mail, telefonate a raffica, solleciti di ogni genere.

La signora si vede obbligata a chiudere i rapporti con il primo legale e si rivolge all'avvocato Guariente Guarienti. Scelta azzeccata. Egli è stato non solo difensore di Pietro Maso e di un teppista della banda che lanciava i sassi dal cavalcavia sull'Autobrennero, nonché protagonista dei processi al duo Ludwig e al serial killer Gianfranco Stevanin, ma ha patrocinato anche la diabolica figlia che soffocò sua madre con il filo del telefono. Per di più, quando nel 1991 cominciò l'epidemia dei radiotelefonari in auto, si recò nel negozio di giocattoli Tenedini, situato di fronte al suo ufficio di corso Porta Nuova, e acquistò un apparecchio di plastica con selettore a disco, installandolo sul fanale del motorino Ciao. Ebbe anche cura di assicurarlo contro il furto con il Lloyd Adriatico per 6.000 lire, pagando 367 lire l'anno di premio. Ne scaturì un procedimento disciplinare davanti all'Ordine degli avvocati per il presunto discredito arrecato alla categoria. Insomma, la toga scaligera ha da lungo tempo un conto in sospeso con le telecomunicazioni. E così il 31 maggio scorso



Fattura e telefono della Telve, l'antenata di Tim nel Triveneto

Guarienti ha inviato alla compagnia, per conto della sua cliente, una raccomandata denunciando «l'ultima telefonata con toni aggressivi avvenuta nella giornata odierna» e un'altra di nove giorni prima. Nella lettera ha ricordato che «agire per cercare di ottenere, con continue pressioni e, in qualche momento, con minacce telefoniche, somme non dovute costituisce illecito penale così come lo è inviare ciclicamente fatture per prestazioni inesistenti o non dovute». E ha anticipato che avrebbe sporto denuncia alla Procura della Repubblica per violazione degli articoli 612 bis (atti persecutori), 56 (delitto tentato) e 640 (truffa) del codice penale. Il 1° giugno l'avvocato ha spedito un'analogo raccomandata anche alla società milanese delegata dalla compagnia telefoni-

ca al recupero dei crediti (475,10 euro in tutto). Nel giro di cinque giorni, ecco il miracolo: è bastata la minaccia di denuncia - quella per tentata truffa e stalking (la signora B.A. è persona molto ansiosa e a ogni telefonata minatoria perdeva il sonno) per indurre gli specialisti nell'acchiappo dei clienti a rinunciare a ogni pretesa. La prova provata della loro malafede risiede nel fatto che non hanno risposto all'avvocato - sarebbe equivoquo stabilire un rapporto di causa-effetto - ma hanno scritto direttamente al signor S.A., titolare dell'utenza appioppata con l'inganno: «A valle delle verifiche effettuate con la nostra struttura commerciale, desideriamo confermarle che abbiamo accolto la sua richiesta di disconoscimento del contrat-

to. Le comunichiamo altresì che il servizio risulta essere stato cessato. La informiamo infine che stiamo provvedendo allo storno delle fatture emesse».

Ma poiché le disgrazie spesso non arrivano da sole, bensì in coppia, quel 7 gennaio 2015, appena due ore dopo aver sciatamente risposto come la monaca di Monza alla chiamata dell'operatore truffaldino, la signora B.A. ebbe la cattiva idea d'impegnarsi anche nella telefonata di una compagnia elettrica, con la quale non aveva mai intrattenuto alcun tipo di rapporto. Meno di un mese dopo, le era arrivata una missiva con il seguente oggetto: «Lettera di conferma sottoscrizione di un contratto per la fornitura di energia elettrica sul libero mercato ai sensi della delibera dell'Aeeg n. 153/12/R/Com e relativa accettazione espressa». Un altro trabocchetto.

La donna si recò all'Enel, abituale fornitore della sua famiglia, e si sentì dire che queste truffe sono assai frequenti. Le consigliarono di pagare la prima fattura, assicurandole che al resto avrebbero pensato loro. Come poi puntualmente avvenne.

Ora, è ben vero che «ogni giorno nasce un cuco e beato ci lo cuca», ma se pensate che questi infornuti colpiscono solo gli sproveduti, siete fuori strada. La stessa compagnia elettrica che infiocchiò la signora B.A. quell'anno tentò di abbiniolare anche l'avvocato Guarienti, proponendo a sua moglie contratti per la fornitura di energia elettrica e gas naturale. Non si sa come l'addetta al call center sia riuscita a carpire il consenso alla signora. Fatto sta che i nuovi contratti non potevano essere sottoscritti, né tantomeno si potevano revocare quelli vecchi, visto che l'unico instatario era il marito. «Poiché nessuna delle mie lettere di protesta aveva frenato le incredibili fatture che mi pervenivano periodicamente», racconta Guarienti, «ho dovuto presentare una querela per tentata truffa. Solo allora i pretendenti si sono rassegnati a mollare l'osso, rinunciando alle loro periodiche molestie. Questi artifizii e raggiri non sono affatto rari e consisto-

no nel far credere al cittadino di aver effettuato «spese per la materia energia, spese per trasporto e gestione contatori», nella speranza che, di fronte all'esiguità delle cifre richieste, il malcapitato, specie se anziano e inesperto, preferisca pagare piuttosto che rivolgersi a un avvocato o direttamente alla magistratura».

Da quando in Italia hanno introdotto il mercato libero dell'energia elettrica e del gas, la sensazione è che sia stata liberalizzata più che altro la bidonata. Per catturare nuovi clienti, le società ricorrono con spregiudicatezza a comportamenti ommissivi, dando informazioni errate o tacciono quelle meno convenienti per loro, offrono tariffe ultravantaggiose che in realtà corrispondono a promesse impossibili da mantenere. Non si contano i casi di firme false, di mancato rispetto del diritto di recesso espresso entro sette giorni, persino di utenze intestate a persone decedute.

Secondo la Federconsumatori questi contratti non richiesti sono diventati una vera piaga sociale. L'associazione ha stimato che lo scorso anno abbiano raggiunto la sbalorditiva cifra di 1 milione. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente ha dovuto istituire un numero verde (800 166 654) e un sito per assistere coloro che incappano in simili controversie (www.sporteloperilconsumatore.it).

Considerato che persino un ministro della Repubblica, Claudio Scajola, agì a sua insaputa nell'acquisto di un immobile con vista sul Colosseo, mi sembra del tutto normale ipotizzare che in ogni casa d'Italia vi sia qualcuno, moglie o marito, che per sbaglio risponde con eccessiva acccondiscendenza a un molestatore telefonico, dando il via a un contratto caepstro. Perciò la strada più semplice sarebbe che lo Stato vietasse per legge questi pirati d'inviare la nostra privacy. Ma dubito che il Parlamento arriverà mai a una simile alzata d'ingegno. Populisti e popolari dimostrano per il popolo la stessa considerazione «de li sovrani» in una poesia del romano Trilussa, amico di penna del nostro Berto Barbarani: «E er popolo? / Se gratta. / E er resto? / Va da sé... / Benissimo! Benone! / La Patria sta tranquilla; / annamo a colazione...». www.stefanolorenzetto.it

in collaborazione con
Editoriale Programma

ROBE VECE

Mercatini, antiquariato e collezioni in Triveneto e dintorni

IN EDICOLA A 8,90 € CON
più il prezzo del quotidiano